

# In quella casa ci fu una violenza di gruppo

La procura chiude le indagini sullo stupro denunciato da una ventenne senese. Confermate le accuse per Portanova, Langella e Cappello

di **Laura Valdesi**  
SIENA

**Cinque mesi** di accertamenti per stabilire che in quella casa del centro storico, a due passi da Piazza del Campo, nella notte fra il 30 e il 31 maggio scorso, si consumò uno stupro di gruppo. Ne è convinta la procura che ha chiuso le indagini preliminari sul caso denunciato da una 20enne senese, confermando appunto l'accusa iniziale nei confronti del calciatore Manolo Portanova, 21 anni, dello zio Alessio Langella che ne ha 22 e dell'amico Alessandro Cappello di 24. Adesso i tre indagati, finiti a giugno agli arresti domiciliari e ora liberi (resta solo il divieto di avvicinamento alla ragazza), hanno venti giorni di tempo per presentare memorie, chiedere ulteriori accertamenti alla procura. Oppure domandare di essere interrogati, cosa che aveva già invocato l'avvocato Gabriele Bordini che difende il calciatore in forza al Genoa. «Siamo certissimi di non aver

## LE CONTROMOSSE

**Le difese hanno 20 giorni di tempo per memorie o chiedere l'interrogatorio**



fatto nulla di male per questo il mio assistito si presenterà anche al 'buio', senza il paracadute di aver letto tutte le carte», aveva detto il 20 settembre scorso il legale. Che adesso, come i colleghi Alessandro Betti e Danilo Lombardi, i quali assistono rispettivamente Langella e Cappello, potranno leggere tutte le carte contenute nel fascicolo. A partire da ciò che ha raccontato chi si trovava in quella

casa la notte del presunto stupro di gruppo, ma anche la perizia medico legale disposta dal pm Marini e quella depositata dalla parte offesa attraverso l'avvocato Jacopo Meini. C'è poi il corposo capitolo delle chat della notte della violenza e dei filmati ricavati dai cellulari dei protagonisti che racconterebbero quanto avvenuto nella camera dove la studentessa si era inizialmente appartata con Manolo

Portanova. E in cui successivamente sono entrati gli altri due (ma fra gli indagati c'è anche un minore) che le avrebbero usato violenza. La procura sostiene, al-

## LESIONI

**Oltre 40 i giorni di prognosi per la studentessa che è parte offesa**

la luce dell'esito dell'indagine preliminare, che quella domenica in realtà gli indagati fossero tutti d'accordo per abusare della ventenne a cui piaceva il calciatore. E per questo si era recata nell'appartamento, pensando di appartarsi con lui. Poi sarebbero entrati gli altri. Il pm sostiene che l'hanno costretta ad atti sessuali. Come dalla giovane dichiarato sin dall'inizio nella denuncia le erano state scattate anche fotografie, girati dei filmati con il cellulare. Nessun dubbio, secondo quanto ricostruito dalla Squadra Mobile nel corso degli accertamenti, che la ragazza abbia subito violenza. E' tuttora seguita da uno psicologo, la prognosi supera i 40 giorni.

**Un quadro** da cui le difese hanno preso immediatamente le distanze, sostenendo che la studentessa sarebbe stata in realtà consenziente. Niente stupro quella domenica. «Un'inchiesta dove bisogna capire - le parole dell'avvocato Bordini il primo settembre scorso - se quanto avvenuto è stato nei termini che si prospettavano inizialmente oppure c'è stato qualcosa di diverso o di antitetico. Occorre andare con i piedi di piombo perché si incide sulla vita delle persone». La procura adesso ha scoperto le sue carte, fra qualche giorno le contromosse dei legali.

## TRIBUNALE

### Agenti di Ranza davanti al giudice

Uno per falso e l'altro per rivelazione di segreto d'ufficio

SIENA

**Arriveranno davanti al giudice il 15 ottobre e il 30 novembre prossimo due vicende che riguardano due agenti del carcere di Ranza che sono coinvolti nel caso delle presunte torture ad un detenuto tunisino. Uno deve rispondere di rivelazione del segreto d'ufficio in concorso con altri agenti, l'altro di falso in concorso invece con un medico per un certificato.**

## Il calvario di Lavinia Rischio prescrizione

Malore della madre in aula quando è stato disposto il rinvio dell'udienza  
La bimba era stata investita

SIENA

**Processo** a rischio prescrizione per Lavinia, figlia del nostro collaboratore Massimo Montebove. La piccola non solo combatte ogni giorno per sopravvivere, visto che si trova in stato vegetativo a causa di un incidente occorso all'asilo nido nel 2018, quando aveva 16 mesi, dimenticata nel parcheggio dalla maestra Francesca Rocca e investita dalla macchina guidata da una giovane, Chiara Colonnelli. Oggi, che ha 4 anni e mezzo, Lavi-

nia rischia anche di non avere giustizia in tribunale. La mamma, Lara Liotta, è stata colta da malore quando ha saputo dell'ennesimo rinvio dell'udienza del processo di primo grado, stavolta a primavera 2022. Processo che si svolge a Velletri, in provincia di Roma, dove vive la famiglia Montebove.

«**Nonostante** i tempi del rinvio siano nella norma - spiega l'avvocato dei genitori, Cristina Spagnolo - il rischio della prescrizione è reale. L'istruttoria avrà inizio a quasi 4 anni dal fatto ed è prevedibile che vengano ascoltati oltre 30 testimoni con una possibile dilatazione dei tempi che potrebbero impedire al giudice di emettere una sentenza».



La piccola Lavinia in una foto prima dell'incidente

con macchinari come respiratore, pulsossimetro, aspiratore e pompa dell'acqua sempre a disposizione. È assistita da infermiere inviate dalla Asl di zona, anche se ultimamente ci sono carenze pure nei servizi domiciliari, con conseguenze impattanti per la vita di questa famiglia che ha altri 2 bambini: Edoardo di 6 anni e Margherita di un anno e mezzo.

«**Per Lavinia** - ha scritto su Facebook la mamma, Lara Liotta - nulla di ciò che ha nel fisico e di ciò che quella macchina le ha distrutto nella testa andrà prescritto. La sua fine pena è 'Mai', il nostro Amore in compenso è per sempre. Quando e se accadrà che il processo finirà con la prescrizione, niente potrà mai togliere le responsabilità di chi poteva e doveva evitare questa tragedia».

**Un anno di indagini**, 2 anni di stop delle udienze causa pandemia, rinvii di natura tecnica e problemi legati anche al cambio del giudice che segue la causa. Ovviamente una situazione che giova alla difesa delle imputate, in particolare della maestra che è stata rinviata a giudizio per abbandono di minore. La bimba trascorre buona parte della sua giornata a letto, in una stanza trasformata in ospedale